

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Si riuniscono i gruppi leghisti prima di salire al Quirinale
Il «dissidente» Negri: «C'è già una buona base d'incontro...»

Bossi: «Svolta vicina, ma attenti agli esploratori»

Oggi i gruppi parlamentari della Lega si riuniranno per tentare di sanare la rottura compiuta da Maroni e una ventina di deputati contrari a un governo con Pds e Ppi. Prevalle l'ottimismo. Tabladini: «Il nostro appoggio esterno potrebbe essere la soluzione». E Bossi avverte su possibili colpi di mano per votare subito: «Meglio evitare il mandato esplorativo... c'è il rischio che l'incaricato possa dire: "Non ci sono le condizioni per fare un governo..."».



ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Quando domani alle 11 Umberto Bossi salirà al Quirinale, accompagnato dai capigruppo di Camera e Senato Luigi Petri e Francesco Tabladini, probabilmente le divisioni all'interno della Lega saranno già state sanate. Infatti oggi alle 15 si riuniranno i gruppi parlamentari proprio per questo, per provare - e tutti dicono che ci sono ampi margini di successo - a ricomporre i cocci del movimento, rotto da Roberto Maroni e un'altra ventina di dissidenti verso la linea del capo. Maroni prima di Natale aveva detto: mai con il Pds in un governo per le regole, del presidente o qualsivoglia. L'accordo, dice oggi il presidente dei senatori leghisti, Tabladini, potrebbe essere trovato sull'appoggio esterno che il Carroccio potrebbe assicurare al futuro governo: «Può essere la soluzione per chi non è pronto a giocare la propria filosofia politica; potrebbe essere un atto

di serietà per tutta la Lega. Perché la cosa più importante è che il movimento sia unito: spaccato non vale niente». Tabladini aggiunge che tutte le strade per la mediazione devono essere percorse, lui vede nell'appoggio esterno quella più facile e onorevole, perché si tratterebbe di sostenere un governo che metterebbe nel proprio programma tre, quattro punti su cui tutti sono d'accordo: l'antitrust, il federalismo, un nuovo sistema d'informazione. «Eppoi - aggiunge Tabladini - chi lo dice che governi che hanno l'appoggio esterno non durano? Ce ne sono di esempi positivi».

La necessità di ricompattarsi è fondamentale per la Lega, per due motivi: perché - come tutti i commentatori politici si sono affannati a ripetere in questi giorni - diviso il movimento si sbriciolerebbe con conseguenze ancora inimmaginabili, ma intuitivamente a favore di

Tabladini

«Un appoggio esterno potrebbe unire la Lega. Un movimento spaccato non vale niente»

Fi, Ppi e in piccola misura anche di An. Ma anche perché le elezioni anticipate sarebbero inevitabili. Lo dice esplicitamente il ministro per le Riforme istituzionali, Francesco Speroni, che da Busto Arsizio, dove ha trascorso i tre giorni di feste natalizie, ha rilasciato alcune dichiarazioni: «In caso di frattura all'interno del Carroccio il nostro potere

contrattuale verrebbe sminuito, poiché i nostri numeri parlamentari non conterebbero più niente di fronte a quanti vogliono, invece, andare subito alle elezioni anticipate».

Una preoccupazione che ieri, intervistato nella sua abitazione di Gemonio da Tmc, Bossi ha rilanciato: «La crisi? Si concluderà rapidamente... Dipende dal presidente della Repubblica, se decide di agire immediatamente, dando l'incarico alla persona o alle persone giuste, evitando la via del mandato esplorativo e magari facendo lui stesso l'esplorazione... Per evitare sorprese, e la sorpresa potrebbe venire se, una volta dato il mandato esplorativo costui terminata l'esplorazione dica: "Non ci sono le condizioni per fare un nuovo governo". Poi, a proposito delle divisioni: «Il clima è buono... C'è stato l'attacco dello squalo-tigre... e se

avesse trovato i pesciolini sfusi, separati, atterrendoli con la macchina pubblicitaria, con la tv, i giornali, probabilmente avrebbe provocato sbandamenti più larghi di quanto non è accaduto. Vedo positivamente che si è aperto il dibattito...».

E Speroni, si affanna a spiegare la scelta di un governo alternativo a quello di Berlusconi. Lo fa ricordando due episodi: «Il primo è l'alleanza elettorale che la Lega ha fatto a Varese, città simbolo del Carroccio, con il Pds. Quindi alleandosi a livello nazionale con il partito della Quercia non tradiremo nessuno anche perché in alcune situazioni come questa ci si arrangia con quelli che sono i numeri. Quello che conta sono i programmi». Insomma, non aveva detto Bossi, nell'ultima riunione di gruppo alla Camera, giovedì scorso, che in pericolo è la democra-

zia? E poi, aggiunge il ministro, «Tabladini il 20 maggio scorso disse a palazzo Madama che questo governo sarebbe durato sei mesi o cinque anni e siccome ha collezionato una serie di impegni disastrosi oggi non ci si può accusare di tradimento, perché noi certe cose le avevamo dette chiaramente al momento della formazione del governo».

Ma a chi affidare le redini di un mandato esplorativo per risolvere la crisi? Speroni ribadisce con nettezza che non può essere chiamato per questo incarico Silvio Berlusconi. Così come non può essere un uomo della «prima Repubblica come Cossiga o Prodi». Anche Bossi, che ieri ha visto Marano, ha espresso un giudizio non favorevole all'ex capo dello Stato, preferendo invece un economista. Potrebbe essere Mario Monti, di cui si è detto nei giorni scorsi e che, nomi-

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi Marcotulli



Speroni

«Non ci si può accusare di tradimento. Noi parliamo chiaramente fin da subito...»



La Guida d'Italia 1995.

Sensuale. Opulenta. Spesso piccante, sempre e comunque coinvolgente: è la grande cucina italiana. Anzi, per essere più precisi, è la buona cucina degli ottimi ristoranti, trattorie, osterie consigliati dalla Guida d'Italia 1995 de L'Espresso: 3200 indirizzi dove scoprire il bello e il buono dell'Italia a tavola.

Da mangiare con gli occhi.



IN EDICOLA E IN LIBRERIA

GUIDA D'ITALIA 1995
La Bibbia del peccato di gola.